

ANNOTAZIONI

(1) — Molti degli antichi registri che si custodivano nell'archivio della chiesa di S. Andrea in questi ultimi anni andarono guasti o perduti; onde le poche notizie accennate dal Coddè tengono in sè non lieve interesse.

(2) — Forse dell'artefice qui nominato fu *Laura fiola de Alisandro depentor de Piamonte* che come si legge nel necrologio Mantovano, morì al 30 di giugno del 1536. Della famiglia di *Alessandro da Piemonte* o *de Pedemonte* ci riserbiamo dare notizia alla fine di questo volume.

— N. 279. —

Lettera scritta al 1.º di dicembre del 1811 da Luigi Pungileoni a Pasquale Coddè. (Inedita)

Stimat. Sig. Segretario — Con sommo mio rincrescimento sono stato avvertito della inutilità delle indagini. Mi stà a cuore di sapere se sia reperibile un documento qualunque onde potere asserire con certezza che Antonio Allegri visitò codesta città tra il fine del 1511 e il cominciare del 1513. Ella ben vede quanto una tale notizia mi sia necessaria, mancandomi ogni altro mezzo per iscoprire com'egli abbia potuto apprendere il fare del Mantegna senza vedere le cose sue, ed istudiarle almeno per qualche mese. Se Ella potesse fare una qualche visita all'archivio ora detto *di Governo* per esaminare i registri, (1) od altri libri di simil conio spettante a quell'epoca gliene rimarei obbligato. Mi avvisa il sig. Dal Pero che il suddetto archivista è attualmente inteso a consultare il carteggio assai copioso tra i sovrani di Mantova ed i signori di Correggio. Quanto invidio la sorte di lui di potere avere liberamente sott'occhio questo tesoro nascosto, da cui si può raccorre ampia messe di notizie interessanti all'arte pittorica. Saprei anche volentieri se siavi alcun documento, oltre l'autorità del Vasari, con che affermare con certezza che intorno al 1532 l'Allegri abbia dipinto per ordine di Federico Gonzaga i due quadri già noti (2). Su questo proposito le trascrivo uno squarcio di lettera a me diretta dal Chiar. proff. Volta = *Io ho veduto, così egli, anni sono in alcune private memorie che sonosi poscia smarrite a miei sguardi dopo le vicende de' passati assedi di questa città un indicazione del tempo in cui il Correggio trovavasi a Mantova presso i signori di Correggio ma non sò ricordarmi se ivi si facesse menzione di dipinti suoi qui intrapresi, del che dubito assai. L'autorità del Vasari ch'egli abbia dipinto pel duca Federico Gonzaga può reggere benissimo, giacchè sono certo che nel palazzo di corte, prima del famoso sacco del 1630 esistevano due quadri in tela dello stesso celebre artista passati poscia in Germania. Avrei pertanto bisogno di sapere qualche cosa di più accertato nelle nominate memorie e come si provi che prima del 1630 si trovassero costì i due quadri dell'Allegri. L'Ab. Bettinelli possedeva un quadretto dicentesi del Correggio. Può credersi tale? ed in caso affermativo dove ora si trova? (3). Mi conservi la sua grazia ed amicizia e mi professo. Reggio 1.º dicembre 1811.*

Suo Obb. Aff. servo Luigi Pungileoni

(al di fuori) All'Ornatis. Sig. Pasquale Coddè Segretario della Podestaria di Mantova.

ANNOTAZIONI

(1) — Lo stesso Pungileoni scrisse che al 1812 avendo fatte accurate ricerche *nell'archivio segreto di Mantova*, queste furono coronate dalla seguente scoperta. *Fra i libri delle spese in uno del 1538 denominato Jovis a fac. 9 evvi notato » Maestro Antonio da Corezo pictor de dar libre cento trentuna e sol. cinque de li quali esso è fatto creditor nel precedente L. signato Mars del ano 1537 a car. 89 per adequatio dun suo conto* 131: 5: 4

» Maestro Antonio da Corezo questo deve aver libre cento trentuna e sol. cinque de li quali esso è fatto debitor nel seguente L. signato Cigni de lano per adequatio de questo suo conto li reportato 131: 5: 4.»

Così avessi potuto rinvenire gli altri due libri citati che si sono perduti. Dal che il Pungileoni indusse che all'epoca, in cui Carlo quinto da Bologna venne in Mantova, avesse il da Correggio insieme ad altri pittori operato pei Gonzaga trovando notato nello stesso registro a pag. 89 che: » Sebastiano et compagni pictori » et operatori a li archi trionfali deve avere lib. cento trentanove e soldi tredici di quali essi sono fatti de- » bitori nel prec. L. signato Mars de lano 1537 a c. 89, per adequatio de suo conto — L — 139: 5. 13 — » Il quale Sebastiano supponiamo essere quello dei Conti ricordato al 1530 fra gli stipendiati dai Gonzaga.

(2) — Intorno a questi quadri il Resta scriveva nel 1688 al Ghezzi che » Al 18 marzo del 1530 » l'Imperator Carlo V alloggiò in Correggio, mentre il Correggio era andato col marchese di Mantova suo » padrone a preparare l'alloggio pel ritorno dell'Imperatore che così era concertato in Bologna, ed allora » fù che in Mantova Giulio Romano lodò i quadri del Correggio. » Se dobbiam credere al Pungileoni, al Tiraboschi ed al Mengs fu allora che Federico Gonzaga donò a Carlo V i due quadri dipinti dall'Allegri, quali poi tolti al re di Svezia nel sacco dato a Praga, furono portati in Roma e posseduti prima dal Cardinal Azzolini, quindi da Livio Odescalchi e dal duca d'Orleans, il quale portandoli in Francia si narra che fossero fatti in pezzi per iscrupoli di coscienza.

(3) — Si veggia alla nota aggiunta al docum. riferito al N. 260.

— N. 280. —

Lettera scritta al 21 di giugno del 1813 da Pasquale Coddè a Luigi Pungileoni. (Inedita)

Tardi riscontro alla erudita sua lettera del 26 ottobre scorso, ma ora sollevato da molti affari soddisfatto alle di lei ricerche. Non mancai d'interessare il nostro erudito pittore Pietro Sorresina (1) a somministrarci un'idea distinta del quadro che il Cadioli accenna alla pag. 109 della sua descrizione delle pitture di Mantova rappresentante la Madonna, S. Marta ed un altro santo della scuola di Correggio che dice esistere nella chiesa di S. Apollonia; egli non ha saputo darmene alcuna contezza. Ho voluto però visitare questa chiesa, ma per quanto abbia scorso intorno coll'occhio ad ogni lato non mi riuscì di riscontrarlo, nè ho potuto sapere qual fine abbia fatto. (2) L'altro quadro che il medesimo Cadioli descrive alla pag. 88 in S. Maria dell'Umiltà, chiesa da gran tempo profanata ed ora atterrata, si trova al presente in S. Barnaba, sostituito nel coro al martirio di quel santo apostolo, creduto opera non mediocre di uno dei fratelli Costa. Esso vi fa buona comparsa poichè i due Santi Crispino e Crispiniano (che ora si fan credere S. Paolo e S. Barnaba per qualche cangiamento fatto negli emblemi) sono ben disegnati, figure grandiose e bene atteggiate, per cui possono ritenersi almeno della scuola dell'Allegri. Non è però noto il pittore che li dipinse colla Vergine avente il bambino in grembo. Io li giudico lavoro dell'Andrea Mantovano mentre lo stile del colorito parmi affatto suo (3) — Ho inteso con soddisfazione che abbia veduto il rarissimo libercolo del Biondo da cui si dichiara Andrea Mantegna Mantovano ed autore della famosa cena di G. Cristo, che si ammirava in Milano, come opera del gran Leonardo da Vinci. Mi persuado ch'ella si sia maggiormente convinta che non gli si debba prestar fede alcuna e che abbia avuto molta ragione il Tiraboschi dicendo che trenta di lui opere appena ne valgono una. — Che il Mantegna dipingesse a S. Sebastiano non è da porsi in dubbio, poichè sulla facciata della chiesa si vede ancora la Madonna con S. Sebastiano ed altri Santi di sua mano, e vi esiste perchè essendo la pittura a fresco non si è potuta rubbare come si è fatto di tante altre (4). Che poi sopra una carta rappresentasse Mercurio con *Madonna Ignoranza* nella medesima chiesa e con gran copia d'altri ignoranti di varie scienze ed arti, come asserisce il Biondo, non è sinora giunto a mia notizia. Io conservo una carta che appunto par quella di cui egli parla, ma si vuole attribuire a Pellegrino da Bologna, che pose l'ignoranza in trono con molti ignoranti e varii simboli d'arti e di scienza, che propriamente sembra cosa fatta pei nostri giorni. Ho potuto verificare che il Costa ottenesse da Francesco march. IV. di Mantova quel gran dono di cui fa menzione il Biondo. Ho veduto due decreti del lodato Marchese uno del 1509 al fol. 209,